

# 1. SERVIZIO CIVILE ALL'ESTERO

## 2. CASCHI BIANCHI: COLOMBIA 2018

### SCHEDA SINTETICA – COLOMBIA (PRODOCS)

**Volontari richiesti: 2 (Sede BOGOTA')**

**PAESE DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO: COLOMBIA**

**Area di intervento:** Cooperazione allo sviluppo ai sensi legge 125/2014

#### **INTRODUZIONE**

FOCSIV è la più grande Federazione italiana di ONG che da oltre 40 anni lavora nei sud del mondo realizzando progetti di cooperazione internazionale. Punto fermo di tutti gli interventi è stato ed è quello di contribuire, attraverso il lavoro di partenariato e la promozione dell'autosviluppo al superamento di quelle condizioni di ingiustizia che potenzialmente sarebbero potute essere, sono o sono state fonte di conflitti e di maggiori ingiustizie, costruendo percorsi di pace. Per dare continuità al lavoro di prevenzione dei conflitti (intesi nel senso sopra descritto), volendo offrire la possibilità ai giovani italiani di sperimentarsi come operatori privilegiati della solidarietà internazionale, FOCSIV in collaborazione con l'Associazione Papa Giovanni XXIII, la Caritas Italiana e il GAVCI ha ripresentato nel febbraio del 2007, all'UNSC il progetto madre "Caschi Bianchi" che intende collocare la progettualità relativa al servizio civile all'estero come intervento di costruzione di processi pace nelle aree di crisi e di conflitto (armato, sociale, economico, religioso, culturale, etnico..) con mezzi e metodi non armati e nonviolenti attraverso l'implementazione di progetti di sviluppo tenendo presente che i conflitti trovano terreno fertile dove la povertà è di casa, i diritti umani non sono tutelati, i processi decisionali non sono democratici e partecipati ed alcune comunità sono emarginate. Il presente progetto di servizio civile vuole essere un'ulteriore testimonianza dell'impegno della Federazione nella costruzione della pace nel mondo e vuol far sperimentare concretamente ai giovani in servizio civile che la migliore terapia per la costruzione di una società pacificata è lottare contro la povertà, la fame, l'esclusione sociale, il degrado ambientale; che le conflittualità possono essere dipanate attraverso percorsi di negoziazione, mediazione, di riconoscimento della positività dell'altro.

#### FOCSIV realizza il presente Progetto attraverso l'ente PRODOCS

PRO.DO.C.S., in accordo alle proprie finalità statutarie opera per una cultura intesa come ricerca e pratica degli strumenti più idonei a favorire i cambiamenti sociali per un dialogo Nord/Sud del mondo, per una convivenza democratica a livello internazionale e di nuove forme di presenza nella società, con uno stile di vita atto a promuovere dinamiche di solidarietà. Ha sviluppato una progettualità volta a sostenere la partecipazione rispettosa della diversità di vari soggetti sociali optando per il pluralismo, il dialogo e lo scambio tra le culture. Partecipa a Campagne, Reti e Coordinamenti nazionali ed internazionali per la sensibilizzazione alla solidarietà e alla giustizia sociale, in collaborazione con altre realtà associative e territoriali. In questa linea di lavoro culturale - che ha svolto nei luoghi dei PVS in cui ha operato la cooperazione internazionale - ha consultato ed affiancato sempre i migliori Centri di Ricerca e di Studio Accademico, acquisendo e capitalizzando materiali e strumenti idonei per un efficace approfondimento dei "codici culturali in questione" del Paese ospitante. Ha ottenuto, per questo, anche l'idoneità MAE per la formazione in loco dei cittadini nei Paesi in Via di Sviluppo nel 1995. Ha conseguito una operatività necessaria per l'affermazione dei diritti umani per tutti a livello giuridico-istituzionale e nei processi che favoriscono l'autopromozione degli stessi soggetti sociali attraverso l'elaborazione e la gestione di progetti di cooperazione a livello locale e internazionale per favorire il dialogo Nord-Sud e la convivenza tra culture diverse. Ha condotto un lavoro specifico per l'affermazione culturale dell'indigenismo e delle culture autoctone nelle loro realtà locali, attraverso programmi di cooperazione internazionale, in particolare in America Latina, con gli aymara in Bolivia, i mapuche in Cile, i Runa e i Kichwa in Perù, i coreguaje in Colombia, in Africa, in Angola e nella R.D.Congo. PRO.DO.C.S. ha realizzato programmi di cooperazione internazionale anche in relazione allo sviluppo agro-zootecnico, affrontando la questione dei titoli di proprietà della terra. Dall'anno 1998 ha rivolto la propria attenzione all'Europa dell'Est: Albania, Kosovo e Moldova. PRO.DO.C.S. sta curando le dinamiche della cooperazione decentrata in diverse Regioni in cui è presente. Ha dato particolare attenzione a una lettura di genere nei processi di sviluppo, sottolineando il ruolo di primo piano svolto dalle donne nelle proprie società. Dal 1989, riconosciuta come ONG associata al Department of Public Information dell'ONU per la selezione, il reperimento delle fonti documentali e la trattazione delle tematiche culturali caratterizzanti i vari contesti societari a livello internazionale, ha raggiunto risultati concreti nella capacità di analisi degli avvenimenti e dei problemi che permettano di interpretare l'evoluzione e l'orientamento delle tendenze della società contemporanea, adoperandosi perché si stabiliscano rapporti umani ed umanizzanti nei diversi ambienti di vita e di lavoro, e affinché le strutture pubbliche ed istituzionali già esistenti funzionino in senso autenticamente democratico. La prima presenza della ONG PRO.DO.C.S.

in Colombia è stata sollecitata dalla proposta di partecipare ai “Piani di ricostruzione e di ri-ubicazione della popolazione superstite dalla catastrofe e dal disastro ecologico provocati dall'eruzione del Nevado del Ruiz”, situato nella Cordigliera Centrale del Dipartimento del Tolima, nel novembre del 1985. È partito così il progetto “Ricostruzione di un villaggio agricolo nel Tolima” approvato e co-finanziato dal Ministero degli Affari Esteri (MAE) italiano dal 1989 al 1993 con l'obiettivo di: ricostruire un villaggio rurale secondo un modello di sviluppo integrato multisettoriale; appoggiare iniziative per rispondere ai bisogni primari per l'abitazione, la salute, l'educazione, l'occupazione e la produzione delle famiglie scelte come beneficiarie nei settori agropecuario e di commercializzazione; rafforzare l'organizzazione comunitaria fino al raggiungimento di forme di autogestione anche attraverso il microcredito. PRO.DO.C.S. ha poi proseguito con il progetto “Centro di formazione agrozootecnica per le comunità indigene *Coreguajes dell'Ortega a Medio (Caquetá)*” dal 1992 al 1996 con le finalità di: dare impulso e consolidare l'identità culturale delle comunità *Coreguaje* approfondendone i valori e le tradizioni; tutelare il mantenimento della flora autoctona e sostituire, a lunga scadenza, la coltura della coca con l'introduzione ed il sostegno di colture diversificate e native; incentivare l'allevamento del bestiame presente nella zona, con tecnologie appropriate a garantire determinate condizioni igieniche elevando sia la qualità del bestiame e dei prodotti da esso derivati che la qualità della vita della popolazione. Negli stessi anni (dal 1992 al 1996) ha promosso i progetti:

- “Formazione di micro-imprese associative per i contadini, a livello nazionale” all'interno della Convenzione MAE-FOCSIV per approfondire gli aspetti della gestione produttiva e imprenditoriale del cooperativismo agricolo nel Paese;
- “Programma di emergenza per il terremoto” verificatosi nei Dipartimenti di Huila e Cauca nel giugno 1994. Si è svolta una missione di appoggio da parte del rappresentante legale dell'ONG nel paese su incarico dell'Ufficio di Cooperazione Tecnica Locale della cooperazione italiana, responsabile della Gestione degli aiuti dati dal Governo italiano alle popolazioni colpite.
- “Rete di coordinamento per la prevenzione e l'attenzione ai casi di violazione dei diritti umani nella circoscrizione 14° del Distrito de Aguablanca - Cali”, co-finanziato dalla Conferenza Episcopale Italiana. Il progetto, inserito in una programmazione consorziata con altre associazioni presenti nella città e in accordo con l'Assessorato ai Servizi Sociali del Municipio di Cali, in qualità di controparte istituzionale, si è proposto di: offrire ai giovani a rischio di esclusione sociale opportunità formative a livello professionale che dessero loro una garanzia occupazionale e remunerativa; dotare i giovani, le associazioni e/o istituzioni formative e il Comune di Cali, di strumenti adeguati per conseguire una corrispondenza tra la formazione abilitante offerta ai giovani e le esigenze del mercato del lavoro della zona.

Dal 1997 al 1999 ha svolto il progetto “Disegno e applicazione di un modello di autovalutazione per i programmi di formazione tecnica professionale diretti a giovani a rischio d'esclusione sociale di Cali” e dal 2000 al 2003 il programma “Promozione delle donne indigenti capofamiglia del centro di Medellín” per offrire una risposta integrale alle richieste delle donne povere e doppiamente emarginate perché spinte alla prostituzione come unica via di precaria sopravvivenza. Si è proposto di: contribuire a creare le condizioni per un pieno inserimento e riconoscimento sociale delle donne indigenti capofamiglia del centro della città, dedite prevalentemente alla prostituzione; offrire un portafoglio di servizi, come programmazione di “azioni positive” in base agli accordi del Programma di Azione della Conferenza di Pechino del 1995, assunti dai paesi firmatari, affinché il gruppo beneficiario potesse accedere al diritto di un lavoro retribuito e a opportunità di *empowerment*; avviare le donne beneficiarie ad attività di microcredito anche con forme di autogestione.

Nel 2001 PRO.DO.C.S. ha realizzato il Programma di Emergenza post-terremoto di Armenia nel Dipartimento QUINDIO 1999 – 2000 “Attenzione Integrale alle Donne Lavoratrici sessuali e ai loro figli” e dal 2004 al 2006 il programma di: “*Gestión para el empoderamiento de la mujer empobrecida en la ciudad de Medellín*” presentato alla Conferenza Episcopale Italiana. Infine, dal 2009 al 2013 il programma “Inserimento Lavorativo e Creazione di Microimprese per le donne nell'Area Metropolitana di Medellín del Dipartimento di Antioquia” approvato e co-finanziato dal MAE. Il progetto è stato rivolto a mitigare l'impatto nocivo prodotto dalla povertà nei settori popolari ad alto rischio di vulnerabilità, come le donne e le donne capofamiglia a rischio di prostituzione, vittime della femminilizzazione della stessa povertà e della violenza, spesso rifugiate interne perché obbligate a lasciare le zone rurali/periferiche colpite dalla guerriglia, con figli giovani anche loro cresciuti senza livelli di istruzione adeguati e a rischio di devianza sociale. Per affrontare tale problematica, il Progetto ha favorito situazioni di recupero psicosociale e di autopromozione umana con i diritti di base soddisfatti attraverso:

- l'offerta di opportunità di inserimento lavorativo dipendente e/o di autoimpiego con la Formazione tecnica al lavoro in Arti e Mestieri in rapporto alla richiesta del mercato locale;
- la creazione di microimprese con Servizi di Formazione specifica e di Consulenza, sostenibili e con prospettive di successo, attivando un circuito virtuoso di distribuzione delle risorse generate.

Ed è proprio grazie a quest'ultimo progetto che la ONG PRO.DO.C.S. ha attivato una collaborazione proficua con il partner locale la Fondazione Las Golondrinas nell'ambito di interventi di generazione di reddito per le beneficiarie del programma nell'anno 2011 su invito PRO.DO.C.S. a essere parte di una Rete Interistituzionale che lavora a Medellín a favore della popolazione vulnerabile dei quartieri marginali della città. Obiettivo della Rete è stato quello di sommare le risorse disponibili delle varie organizzazioni al fine di

potenziare le azioni per il suddetto target. In particolare, PRO.DO.C.S. e la Fondazione hanno offerto corsi di formazione professionale in loco in diversi settori produttivi per le donne capofamiglia detentrici di una unità di produzione di tipo domestico affinché la potessero rafforzare attraverso la vendita dei prodotti nel mercato locale. Oggi Las Golondrinas riveste l'importante ruolo di portare avanti le finalità e le azioni promosse con il progetto MAE e con la Rete, focalizzandole nelle sue zone geografiche di influenza. Da tre anni PRO.DO.C.S. coinvolge i volontari del servizio civile nelle sue progettualità nella città di Medellin.

Grazie all'attività dei due Centri di Documentazione in dotazione a PRO.DO.C.S.: ALDEA dal 1988 e DO.SVI - Donne e Sviluppo dal 1993, si è attivata una collaborazione proficua con il partner locale Comisión Intereclesial de Justicia y Paz (CIJP)- per la particolare attenzione che quest'ultimo rivolge alle tematiche di carattere informativo e documentativo in Colombia circa il rispetto e la tutela dei diritti umani. Il suo patrimonio bibliografico e documentale di testi, approfondimenti e analisi sulle scienze umane, economico-politiche e giuridiche, storico-antropologiche e studi di genere, si è dimostrato un utile strumento di analisi e di interpretazioni differenziate sul funzionamento della complessa realtà colombiana, anche di supporto ad una riflessione a livello internazionale.

Per i punti di convergenza e le aspirazioni comuni: - passaggio da una concezione lineare del sapere ad una reticolare; - pluralità delle fonti: dal libro (fonte unica di sapere), alle produzioni documentative ed informative (riviste, giornali,...), agli archivi della soggettività biografica e autobiografica; - passaggio dal possesso delle informazioni al loro utilizzo; i due organismi sono parte di una Rete Istituzionale che lavora nel paese per diffondere e valorizzare la documentazione e l'informazione sulla memoria, la politica, la cultura e i Diritti Umani. Obiettivo della rete è quello di sommare le risorse disponibili delle varie organizzazioni al fine di produrre una documentazione attiva, che avvicini alle due facce di cui la documentazione si compone:

- reperimento/trattamento delle informazioni;
- messa a disposizione delle informazioni in modo rielaborato e filtrato.

Oggi la CIJP riveste l'importante ruolo di supportare e collaborare alle finalità e alle azioni promosse da PRO.DO.C.S. attraverso i due Centri di Documentazione, focalizzandole nelle sue zone geografiche di influenza.

Da tre anni PRO.DO.C.S. ospita i volontari del servizio civile negli ambiti della propria progettualità in Colombia.

## **DESCRIZIONE DEL CONTESTO SOCIO POLITICO ED ECONOMICO DEL PAESE O DELL'AREA GEOGRAFICA DOVE SI REALIZZA IL PROGETTO:**

Nel 1810, subito dopo la proclamazione dell'indipendenza dalla Spagna, la Colombia entrò a far parte della Federazione della Grande Colombia, insieme con Panama, Ecuador e Venezuela fino al 1830 quando quest'unione collassò a causa delle rivalità e degli interessi particolari della nuova classe dirigente. Dopo più di un secolo di guerre (interne ed esterne ai confini del Paese) e di forte instabilità politica, soltanto nel 1974 si tennero le prime elezioni libere e democratiche, nonostante la pacificazione interna fosse tutt'altro che vicina: infatti dagli anni '60 è iniziata una guerra tra i guerriglieri populist-marxisti, riuniti principalmente nelle Forze Armate Rivoluzionarie Colombiane (FARC) e nell'Esercito di Liberazione Nazionale (ELN), mentre il governo gode del sostegno dei paramilitari di estrema destra, raggruppati nelle Autodifese Unite della Colombia (AUC) finanziati dai latifondisti. A fianco di questi movimenti alla fine degli anni '70 iniziano a formarsi gruppi paramilitari anti-insorgenti principalmente finanziati ed organizzati da latifondisti e da gruppi di narcotrafficienti al fine di garantire la sicurezza delle piantagioni di coca. In circa venti anni i gruppi paramilitari e i gruppi di guerriglia prendono il controllo della produzione e del commercio di droga provocando un incremento esponenziale della violenza politica negli anni '90. In questi anni anche l'ex Presidente Ernesto Samper (1994-1998) viene messo sottoprocesso per aver ricevuto denaro da alcuni esponenti di uno dei cartelli della droga. Da questo scandalo ne escono rafforzate le FARC a cui comunque manca il supporto militare e popolare necessario per ribaltare il governo. Solo a partire dal 1998 la violenza inizia a diminuire progressivamente grazie alla negoziazione tra l'allora Presidente Andrés Pastrana e i gruppi rivoluzionari. Le trattative si interrompono però nel 2002 con l'elezione del nuovo Presidente Álvaro Uribe Vélez, che, sovvenzionato da governo degli Stati Uniti, intensifica la campagna militare contro le FARC e l'ELN e contro le popolazioni considerate come base d'appoggio per i guerriglieri.

Il presidente Juan Manuel Santos Calderon, attualmente al suo secondo mandato (7 di agosto 2014 - 6 di agosto 2018). Guida un Governo moderato sostenuto da un'ampia coalizione che comprende quasi tutti i principali partiti del Paese (Partito della U, Partito Conservatore, Partito Liberale, Partito "Cambio Radical"). Il principale partito di opposizione è il Centro Democratico dell'ex Presidente Uribe. Nell'ambito della pubblica amministrazione (sulla base delle analisi effettuate da organismi internazionali quali Transparency International) la corruzione è alquanto elevata, nonostante l'impegno profuso da parte delle autorità locali e l'emanazione di uno "Statuto Anticorruzione". Essa è fortemente percepita soprattutto nel settore degli appalti pubblici. Dal punto di vista economico, dal 2015, la crescita del PIL colombiano ha subito un rallentamento a causa del calo dei prezzi delle materie prime (beni come il carbone e il petrolio costituiscono l'80% delle esportazioni colombiane, con il petrolio che da solo rappresenta oltre il 40% del totale). Nel 2017, le prospettive di crescita restano modeste (circa il 2%), con una ripresa del 3% nel 2018. Il Paese si colloca

al 95° posto della classifica UNDP, con un indice di sviluppo umano pari a 0,727. Rimane abbastanza elevato il tasso di disoccupazione (8,9%) e il 27,8 % della popolazione vive sotto la soglia di povertà. La composizione etnica della Colombia deriva dall'incontro fra gli abitanti autoctoni originari di questa zona, i colonizzatori spagnoli, gli schiavi neri, e più di recente da ondate migratorie da Europa e Medio Oriente; all'ultimo censimento bianchi e meticci costituivano l'86% della popolazione, neri e mulatti il 10,5%, gli amerindi il 3,5%. Cattolicesimo (79%) e protestantesimo (13%) le due religioni più praticate. Una piaga profonda che affligge il paese è la grave violazione dei diritti umani e la violenza sulle donne. Le forze di sicurezza colombiane, i gruppi paramilitari e quelli della guerriglia le sfruttano come schiave sessuali e per vendicarsi contro gli avversari. Si tratta di donne e ragazze provenienti da comunità agricole native e di origini africane che vivono in condizioni di povertà. Il tasso di alfabetizzazione si aggira al 94% della popolazione e la scolarizzazione è mediocre. L'istruzione è gratuita e obbligatoria dai cinque ai dieci anni, mentre la scuola secondaria dura dai quattro ai sei anni. Questo non vale per le aree rurali, che comprendono più del 30% della popolazione, e via via la situazione peggiora per le minoranze etniche, come gli indios e gli afro-colombiani.

Un fenomeno particolarmente diffuso è quello dei bambini soldato, che continua a richiedere interventi di urgenza. Inoltre, molti di essi sono abbandonati in strada dalla famiglie ed esposti a numerosi pericoli, quali atti di violenza, abusi sessuali, rapimenti per il traffico d'organi o prostituzione. Nelle zone suburbane sono completamente assenti strutture che possano accogliere bambini dai 0 ai 2 anni e offrire attività di cura e assistenza all'infante e alla madre. Questi dati sono ancora più allarmanti se si considera che la popolazione ha un'età media inferiore ai 20 anni: più del 50% ha un'età compresa tra gli 0 - 25 anni (il 25% della popolazione ha meno di 15 anni). Lo Stato impiega solo il 12% del Pil per la spesa sociale. La Colombia, oltre che produrre papavero da oppio e cannabis, è il coltivatore di cocaina leader al mondo, con 96.000 ettari di piantagioni. Moltissimi bambini vengono sfruttati per la raccolta e la coltivazione della droga, più del 9% tra i 5 e i 14 anni sono costretti a lavorare nelle piantagioni e ad entrare nel pericoloso mondo della droga. In realtà, nel 2016, il ministro ha proposto una strategia di contrasto con la concessione di incentivi a intere comunità allo scopo di farle passare a coltivazioni legali, disponendo la distruzione dei raccolti di chi si rifiuta di aderire. Il governo colombiano metterà a disposizione delle famiglie fino a 12mila dollari per un periodo di due anni, somma più o meno equivalente a quella che si ottiene dalla produzione di cocaina. I funzionari della Colombia, lavorano per sequestrare ingenti quantitativi di foglie di cocaina. Nei primi quattro mesi del 2017 sono state sequestrate 115 tonnellate di droga. Per quanto riguarda la libertà di stampa è decisamente limitata, tanto che il *Freedom of the press rankings* (Rapporto 2016) colloca il Paese al 134° posto su scala mondiale, in una classifica di 180 Paesi. Il congresso ha approvato una normativa che rischia di peggiorare i già elevati livelli d'impunità, specialmente per i membri delle forze di sicurezza implicati in violazioni dei diritti umani, incluse uccisioni illegali, tortura, sparizioni forzate, minacce di morte, sfollamenti forzati e stupro. Infatti, il rapporto mondiale sulla Colombia riporta che "più di 5 milioni di Colombiani sono sfollati internati e ogni anno almeno 150.000 persone continuano a lasciare la loro casa, generando così la seconda maggiore popolazione di sfollati al mondo". Inoltre, la ONG Organizzazione nazionale nativa della Colombia (*Organización nacional indígena de Colombia – Onic*) ha registrato 35 uccisioni e 3.481 persone sfollate con la forza durante il 2015. I difensori dei diritti umani, tra cui i leader delle comunità native, afroamericane e contadine, così come sindacalisti, giornalisti, attivisti per i diritti sulla terra e coloro che si erano impegnati in campagne per ottenere giustizia, sono a rischio di aggressioni, specialmente da parte dei paramilitari.

---

## DESCRIZIONE DEL PROGETTO PER SEDE

### **BOGOTÀ (PRO.DO.C.S. 134166)**

Bogotà, *Distrito Capital*, è la capitale della Repubblica di Colombia, sede del governo nazionale. La città è situata nella zona centrale del paese, sulla cordigliera orientale delle Ande. Capoluogo del Dipartimento di *Cundinamarca*, con un'altitudine media di 2.625 metri sopra il livello del mare, è la terza capitale più alta del Sud America. La sua popolazione è 7.878.783 abitanti, secondo le proiezioni 2016 del Dipartimento Amministrativo Nazionale di Statistica (DANE 2016). La rimozione coatta, causata dal conflitto armato interno, ha colpito 463 comuni di 32 dipartimenti colombiani, tra cui il Dipartimento di *Cundinamarca*, che figura come uno dei più colpiti. Il Comune di Bogotà e la sua Area Metropolitana con un totale di 351.959 vittime registrate, metà delle quali donne, rappresenta la prima regione d'accoglienza degli sfollati (UARIV 2017). Per le sue proporzioni ed estensioni, lo sfollamento forzato causato dalla violenza è uno dei fenomeni che ha generato più danni nella capitale colombiana. Negli ultimi anni l'aumento della sua portata e della sua complessità ha acuito le conseguenze sociali ed economiche, generando una profonda crisi umanitaria. La popolazione costretta a fuggire ed abbandonare i propri luoghi di origine si riversa nella capitale alla ricerca di migliori condizioni di vita. Anche se lo spostamento delle vittime è essenzialmente individuale e familiare, si osserva la tendenza alla concentrazione degli sfollati nei settori più poveri e marginalizzati a sud della città, ingrossando i cinturoni di miseria della capitale. In queste zone, dove lo Stato non riesce a garantire l'accesso ai servizi di base, si registrano i peggiori indicatori socio-economici. L'indice di povertà

multidimensionale, che misura la povertà in base alle dimensioni dell'istruzione, della sanità, l'occupazione, la cura dei bambini e le condizioni abitative, ha mostrato progressi significativi in quanto alla sua riduzione, ciononostante Bogotá continua ad avere un tasso di povertà del 10,4% (DANE 2015). Un aspetto cruciale per le possibilità di reinserimento della popolazione in situazione di marginalità socio-economica è relazionato con il lavoro, la cui persistente informalità, però, colpisce ancora il 57,1% delle famiglie capitoline. Accanto a questo dato si assesta un livello di disoccupazione che ha raggiunto l'11,7% nel primo trimestre del 2017 (DANE 2017), percentuale in aumento per le donne, le quali, inoltre, guadagnano il 27% in meno degli uomini (ENCV 2016). L'analfabetismo incrementa sensibilmente il grado di vulnerabilità socio-economica della popolazione e per Bogotá rimane ancora uno dei maggiori limiti all'accesso ad impieghi di qualità e all'offerta istituzionale dello stato; oltre alla possibilità di partecipare attivamente al dibattito nazionale. I salari bassi incidono negativamente sulle condizioni abitative delle famiglie, che nella maggior parte dei casi non hanno accesso alle fognature e ai servizi di gas, telefono e internet. L'impatto negativo dello sfollamento è più evidente in ambito sanitario, dove l'11,5% delle abitazioni non riceve alcuna assistenza medica, (ODEB 2016). Sono i bambini con meno di 5 anni ad essere i più colpiti dalle carenze di assistenza, in particolare nell'accesso alla salute e alla nutrizione, come segnalato dagli ultimi dati del DANE, che interesserebbero il 10,4% delle famiglie di Bogotá, percentuale in aumento negli ultimi anni e sopra la media nazionale. In particolare, la mancanza di acqua potabile aggrava le condizioni dei minori, colpiti dai maggior casi di dissenteria e infezioni respiratorie.

Infine, in termini di disuguaglianza, Bogotá continua ad occupare le prime posizioni in relazione alla città del paese più ineguale in quanto alla distribuzione del reddito, come è accaduto negli ultimi sei anni (DANE 2016). Pur avendo registrato progressi nella riduzione della povertà, non si osservano significative modifiche nelle condizioni strutturali di distribuzione. Queste disuguaglianze generano tensioni e conflitti che si esprimono in forma di violenza e spesso alimentano le dispute per il controllo territoriale da parte di gruppi armati illegali. Si pensi che nel 2015 si sono registrati 1353 omicidi nella capitale, perpetuando la triste fama di città tra le prime dieci più pericolose al mondo (ENCV 2016).

La sede di attuazione del progetto è Bogotá, che ospita gli uffici del partner locale CIJP. Tuttavia, nelle attività verranno coinvolti 50 giovani dei Dipartimenti *Chocó*, *Cauca*, *Putumayo*, i quali si recheranno a Bogotá per beneficiare del programma di formazione specifica in giornalismo partecipativo. Pertanto, sembra opportuno fornire alcuni dati circa queste realtà, tra le più depresse della Colombia. Con una percentuale di povertà multidimensionale del 62,8%, il *Chocó* rappresenta il Dipartimento più povero della Colombia, con HDI più basso del paese (UNDP 2016). La sua popolazione, prevalentemente giovane (45% dei giovani sotto 15 anni) è costituita in larga maggioranza da afro-colombiani (82,1%) e indigeni (12,7%) (DANE 2016). L'elevata piovosità che caratterizza la regione (uno dei tassi più alti al mondo), rende difficile lo sviluppo del settore agricolo, mentre il potenziale ittico non è pienamente sfruttato a causa dei forti limiti nell'accesso alla tecnologia. L'attività estrattiva, principale fonte di guadagno per le classi popolari, viene realizzata in modo illegale, con i conseguenti squilibri socio-economici che questo comporta. L'isolamento geografico e il limitato sviluppo economico ha permesso a gruppi armati di diversa provenienza di imporre la propria autorità sul territorio, per controllare le coltivazioni, il traffico di coca e l'accesso al porto di *Buenaventura*. Gli interessi in gioco per la rilevanza geo-strategica e l'elevata biodiversità hanno convertito il *Chocó* in uno dei Dipartimenti più violenti e conflittuali, dove ancora oggi il 79,7% della popolazione non riesce a soddisfare i bisogni primari (DANE 2016). Il Dipartimento del *Putumayo* presenta un indice di povertà multidimensionale del 58,34%, ancora superiore al dato nazionale (DANE 2016). Secondo le Nazioni Unite rappresenta la regione con la maggiore coltivazione di foglia di coca, il che intensifica i problemi associati al traffico di droga e la presenza di gruppi armati interessati a controllarne la produzione, generando alti tassi di insicurezza e criminalità, associata principalmente ad omicidi, furti ed estorsione. Il *Putumayo* è stata una tappa strategica per lo sviluppo del conflitto armato colombiano. La sua economia si basa principalmente sull'estrazione di petrolio, che ha provocato la contaminazione delle fonti d'acqua, l'aumento esponenziale della deforestazione e del livello di vulnerabilità territoriale ai cambiamenti climatici, costringendo molta gente ad emigrare. Il 68% della popolazione è vittima di sfollamento interno per cause legate al conflitto armato, sommato alla preoccupante condizione ambientale (UNDP 2016). Secondo gli ultimi dati forniti dal Dipartimento Nazionale di Statistica il *Cauca* occupa il quart'ultimo posto nella classifica nazionale dei Dipartimenti con il maggiore indice di povertà e disuguaglianza in Colombia. La povertà monetaria è del 51,6 % mentre quella estrema raggiunge il 24% (DANE 2016). Si tratta di una regione prevalentemente agricola, dedita principalmente alla produzione di caffè e canna da zucchero, le cui produzioni intensive hanno inciso negativamente sulla fertilità della terra. La popolazione, prevalentemente rurale (55%), vive di un'economia contadina di sussistenza. L'elevata biodiversità, data dalla presenza di tre grandi ecosistemi, Andino, Amazzonico e Pacifico, oltre a conferire ricchezza al dipartimento, ha anche generato tanti conflitti, specialmente relativi alla proprietà della terra, la cui distribuzione è tra le più ineguali del Paese. La crescente domanda di appezzamenti da coltivare per il fabbisogno giornaliero contrasta con la loro bassa produttività, perpetuando i conflitti e la marginalità socio-economica delle comunità rurali del *Cauca*. Non sorprende constatare che il Dipartimento presenta il più alto indice di emigrazione della Colombia (DANE 2016)

Nel territorio di Bogotà PRODOCS interviene nel settore **Diritti Umani e Sviluppo Sociale:**

La fine del conflitto armato tra il governo e le FARC-EP, ha aperto in Colombia uno scenario di post-conflitto che offre significative opportunità per la ricostruzione del tessuto sociale, la riconciliazione e la costruzione della pace, soprattutto a partire dalle proposte che le comunità rurali, direttamente colpite dalla violenza, stanno sviluppando al loro interno.

La trasformazione della violenza verso la costruzione di una cultura di pace richiede un profondo cambiamento nella lettura della realtà, soprattutto nel caso della Colombia, in cui l'esistenza del conflitto, durato più di cinquant'anni, si è normalizzato nella percezione comune, stimolando alti livelli di indifferenza tra la popolazione. Il post-conflitto fornisce l'occasione di una riflessione collettiva, in cui inevitabilmente i mezzi di comunicazione, per la capacità di influenzare l'opinione pubblica, hanno un'importante responsabilità nella promozione di un'etica per la pace. La capacità di produrre, diffondere informazione e mobilitarsi socialmente è stata colpita in Colombia da proposte legislative che limitano l'accesso ai media, a causa del controllo oligopolistico di radio, televisione, giornali e intrattenimento di massa. Questa concentrazione e scarsa diversificazione delle fonti (in Colombia il 95% dei media appartengono solo a tre grandi gruppi imprenditoriali) riduce sensibilmente la loro indipendenza (UNDP 2016), influenzando la scelta dei contenuti e lo stile di produzione e diffusione dell'informazione. Il risultato è una visione omogenea della società, dove seppur esiste il bisogno di giustizia, verità e riparazione morale e politica, questi rimane passivo e inespresso, poiché la possibilità di informare ed essere informati è minata dall'assenza di strumenti e mezzi propri di espressione che possano dar voce a settori tradizionalmente esclusi. Nonostante gli sforzi di molteplici attori interessati a fornire opinioni alternative e indipendenti in Colombia, queste nuove dinamiche di sviluppo partecipativo dal basso non trovano canali di comunicazione e diffusione appropriati, da cui poter sensibilizzare l'opinione pubblica circa temi di rilevanza sociale quali: equità di genere, sostenibilità ambientale, diritti umani; oltre che dar spazio a proposte culturali, artistiche ed economiche alternative al modello di società e economia esistente. Accanto a questa egemonia mediatica si riscontra il gap nell'accesso alla tecnologia dell'informazione e della comunicazione (TIC). In Colombia più del 60% delle persone ha accesso ad internet (CEPAL 2017). Nonostante questi progressi, ci sono ancora problemi legati alla qualità (velocità di connessione) e l'equità nell'accesso (differenze a seconda della posizione geografica e lo status socio-economico della popolazione). Persistono significative differenze tra percentuali che interessano le zone urbane e rurali del paese, rispettivamente 45% e 8,7%. Pertanto nelle zone urbane 4 case su 10 case possiede internet, mentre nelle aree rurali appena 4 case su 100 accedono al servizio (CEPAL 2017). La disuguaglianza si evince anche a livello regionale. Se si scompone il dato per Dipartimenti, si evidenzia come nei dipartimenti più poveri della Colombia tra cui Chocò e Putumayo, solo il 10% della popolazione può informarsi attraverso la rete. Questa situazione impone delle riflessioni in merito alla capacità delle TIC in Colombia di colmare la breccia sociale esistente attraverso la democratizzazione dell'informazione e della conoscenza per i settori più vulnerabili della popolazione. Parallelamente si configurano grandi sfide in materia di inclusione di approcci differenziali e di perfezionamento del discorso dei media per creare una vera e propria cultura di pace e riconciliazione. Le realtà vissute nelle comunità locali e la loro scommessa in termini di costruzione della pace non trovano spazio nei principali canali di comunicazione e nei mass media nazionali. Tanto le storie del conflitto e delle violazioni dei diritti umani, così come le iniziative, pratiche e esperienze di pace vengono rese invisibili. Non si valorizza e sostiene la creazione di agende locali, proprie dei territori, per trattare temi di tale rilevanza in un momento storico così delicato come quello che la Colombia sta vivendo. Ampliare lo spettro di partecipazione, con particolare attenzione per il territorio e i diritti, aiuta a comprendere le realtà locali, analizzarne le dinamiche interne e contestualizzare localmente il conflitto e il post-conflitto. Attraverso questo esercizio di inclusione sociale, che restituisce voce, memoria e proiezione, le comunità cessano di essere ricettori passivi per trasformarsi in agenti di pace in un processo di democrazia collettiva. L'accesso ai dati, immagini e suoni, però, non è di per se sufficiente e non rappresenta un migliore esercizio del diritto di informazione e di espressione. È necessario sviluppare processi di ricezione creativa dell'informazione, da cui possano scaturire successivamente percorsi di organizzazione, divulgazione, dialogo e coinvolgimento nel processo decisionale. Questo delicato passaggio favorisce la rielaborazione dell'informazione in senso attivo e critico e innesca processi di empowerment sociale ed economico dal basso. Questa esigenza diventa ancora più significativa in un paese come la Colombia, dove secondo gli ultimi dati disponibili per le prove PISA (Programme for International Student Assessment), il 65% dei giovani dei Dipartimenti del Putumayo, Cauca e Chocò, registrano livelli insufficienti nella comprensione digitale (CEPAL 2017). Il test promosso dall'OCSE non solamente valuta in termini di padronanza del programma di studi, ma misura anche la capacità di comprendere, analizzare e utilizzare le tecnologie dell'informazione e della comunicazione TIC in termini di conoscenze ed abilità applicate nella vita pratica. I risultati evidenziano soprattutto le lacune nella ricerca di una informazione, la capacità di valutarne la rilevanza e la credibilità della fonte bibliografica.

I migliori risultati sono stati registrati nei principali centri urbani, mentre le zone rurali, ancora una volta evidenziano la loro marginalità. In particolare, i 3 Dipartimenti sopra segnalati, da cui provengono i beneficiari del progetto, appaiono all'ultimo posto (MINEDU 2014). La bassa qualità educativa in queste zone, legata al limitato accesso alle TIC, come sopra segnalato, sta generando situazioni preoccupanti tra le giovani generazioni, che per il range d'età 15-24 rappresentano il 21% del totale della popolazione (DANE

2016). Ciò evidenzia ancora una volta il contrasto e la gran disuguaglianza nell'accesso ad opportunità di crescita e sviluppo per il Paese. In quest'ottica, diventa importante incoraggiare nelle comunità locali il rafforzamento delle capacità individuali e collettive per l'accesso aperto a fonti diverse, canali multipli e pluralità di contenuti, secondo criteri di veridicità e qualità dell'informazione, in modo che i territori direttamente interessati, incidano in modo decisivo nella costruzione della pace in Colombia.

**Per la realizzazione del presente progetto PRODOCS collaborerà con i seguenti partner:**

*La Comisión Intereclesial de Justicia y Paz (CIJP)*-Commissione Interecclesiale Giustizia e Pace- è un organismo non-profit privato e indipendente, ufficialmente riconosciuto e regolamentato dalla legislazione civile colombiana. Trae le sue origini dalla *Comisión Intercongregacional de Justicia y Paz*, creata da congregazioni religiose nel 1988 per accompagnare le vittime di violazioni dei diritti umani in Colombia. Nel 2002 si è trasformata nella *Comisión Intereclesial de Justicia y Paz*, composta da laici e membri di chiese di diverse confessioni religiose riuniti intorno alla difesa della vita e dei Diritti Umani. Da circa trent'anni lavora alla costruzione di spazi di dialogo e integrazione tra le diverse credenze per dare supporto ad esperienze concrete di permanenza delle comunità nei propri territori, affinché sia garantito il rispetto alla vita ed all'integrità della popolazione civile. La CIJP è un'organizzazione di accompagnamento, sostegno e consulenza a soggetti territoriali operatori di pace che rivendicano il diritto alla democrazia con giustizia sociale e ambientale. Attraverso il suo operato documenta, rende visibile e denuncia casi di violazione dei Diritti Umani, danni ambientali e sociali alle comunità accompagnate; ne incentiva la partecipazione in piattaforme, reti di sostegno alle vittime del conflitto colombiano, coordinamenti di difesa della pace e dei Diritti Umani, in ambito nazionale e internazionale. Il suo lavoro si articola su tre assi strategici: 1) Territorio e ambiente; 2) Memoria e giustizia; 3) Costruzione della pace, intervenendo su sette aree specifiche: informazione e comunicazione, formazione, area psicosociale, politica e diritto, ambiente, spiritualità, sessualità e genere. Opera attraverso una struttura democratica che promuove meccanismi di lavoro partecipativo, di dialogo e scambio di conoscenze. Attualmente è costituita da 56 membri, di cui 44 lavoratori permanenti, 7 volontari e 5 tirocinanti.

Visione: Nel 2020 le comunità accompagnate dalla CIJP avranno affermato efficacemente il loro diritto alla vita e al titolo di proprietà della terra, a partire da iniziative proprie di resistenza civile, ricostruzione e rafforzamento del tessuto culturale e dell'identità sociale, operando come costruttori di pace nei loro territori.

Missione: Contribuire alla costruzione dello Stato di diritto e della democrazia reale in Colombia attraverso il supporto integrale alle vittime delle violazioni dei Diritti Umani e del Diritto Internazionale Umanitario, sostenendo il recupero e la stabilità nei propri territori; la ricerca della verità, della giustizia e della piena conciliazione; la libertà di espressione; il miglioramento della qualità della vita; il dialogo e la negoziazione politica come soluzione al conflitto armato interno; con una prospettiva di genere, etica e sostenibilità ambientale.

Obiettivo: Contribuire alla protezione del diritto alla vita, al titolo di proprietà della terra e alla libertà di espressione di individui e comunità vittime di violenza socio-politica e ambientale, attraverso la promozione e il rafforzamento delle loro iniziative comunitarie con interventi integrali di accompagnamento e supporto.

In risposta alla necessità di informare e rendere visibile il lavoro dei Diritti Umani in Colombia, la CIJP fonda nel 1995 la rivista semestrale *Contagio*, seguita dalla nascita di una stazione radio on-line nel 2009, per mezzo delle quali diventano visibili e diffuse le realtà e gli eventi quotidiani nazionali ed internazionali, con particolare attenzione ai diritti umani. Il suo lavoro di democratizzazione e di informazione consente una maggiore libertà di espressione delle comunità rurali e urbane dei vari settori sociali in Colombia, favorendo l'analisi e l'interpretazione di informazioni per la costruzione di un giudizio critico e una cultura di pace, di rispetto dei diritti e dell'ambiente. Attualmente *Contagio* utilizza la tecnologia di Internet ed altri strumenti audio visuali per la produzione e la distribuzione di informazioni 24 ore al giorno per 7 giorni alla settimana, attraverso il suo sito web e i vari social network per diffondere programmi di analisi politica, cultura, musica, tra i quali:

- *Otra mirada:* Finestra quotidiana di informazione, analisi ed opinione su vari argomenti di natura politica, economica e sociale nel paese e nel mondo (dal lunedì al venerdì 8-10 PM)
- *Hablemos alquito:* Programma di approfondimento bisettimanale con la presenza di ospiti nazionali ed internazionali (mercoledì e venerdì 2-3 PM)
- *A la calle:* Spazio settimanale dedicato alle giovani generazioni in cerca di occupazione, attive nel campo dell'arte, la musica e la cultura (mercoledì 6-7 PM).
- *24 Cuadros:* Programma di cinema colombiano e internazionale, con un focus sui diritti umani (martedì 6-7 PM)
- *Onda Animalista:* Momento destinato alla divulgazione e il rispetto dei diritti degli animali (sabato 10-11 AM)
- *Viaje literario:* Programma di poesia e narrativa latinoamericana (giovedì 3-4 PM).
- *El Olvido:* Spazio mensile dedicato alla memoria e alla dignità delle vittime del conflitto interno colombiano, attraverso suoni, musica e dialoghi con parenti e conoscenti che denunciano le violazioni dei diritti umani in Colombia.

Per favorire l'emergere e la valorizzazione di esperienze locali e fornire un sostegno tecnico e operativo alle realtà maggiormente marginalizzate la CIJP implementa un programma di formazione specifico in giornalismo partecipativo con giovani provenienti dai Dipartimenti di *Chocó, Cauca, Putumayo*, tra i più svantaggiati della Colombia.

I laboratori formativi hanno l'obiettivo di creare e consolidare una rete di Comunicatori Popolari *Comunicadores Populares* (CONPAZ) per avvicinare i giovani di questi Dipartimenti agli strumenti di partecipazione digitale e di giornalismo partecipativo, con strategie che migliorano l'assertività nei contesti locali. Attraverso queste sessioni formative teorico-pratiche i partecipanti sviluppano conoscenze di ricerca, indagine e analisi ed acquisiscono competenze giornalistiche di base per la registrazione, l'editing, la produzione di audio e video, la scrittura web, le interviste per la radio, la fotografia e la produzione di programmi radiofonici.

#### **Destinatari diretti:**

- 50 giovani provenienti dai dipartimenti di *Chocó, Cauca, Putumayo*, membri della rete dei Comunicatori Popolari CONPAZ, che partecipano al processo di formazione specifica in giornalismo partecipativo.
- 800.000 utenti, destinatari diretti del lavoro di comunicazione della CIJP che si informano e partecipano attraverso la stazione radio Contagio e i diversi canali di comunicazione su Internet (sito web, Twitter, Facebook, Instagram, Youtube Channel e trasmissioni di eventi via streaming). Secondo le ultime statistiche relative al 2017 *si sono registrate* 1.199.927 di visite nel mese di gennaio, 1.105.193 nel mese di febbraio e 836.464 nel mese di marzo. Seguendo questa tendenza si stimano in media 800.000 beneficiari diretti.

#### **Beneficiari:**

- 250 persone: le famiglie dei membri della rete dei Comunicatori Popolari CONPAZ, coinvolti nel percorso formativo (50 famiglie circa che comprendono una media di 5 membri) e le rispettive comunità locali di provenienza dei Dipartimenti di *Chocó, Cauca, Putumayo*.
- La popolazione colombiana a cui giunge indirettamente l'informazione prodotta e divulgata dalla CIJP, attraverso altre persone o altri mezzi di comunicazione (passaparola, amici, parenti, vicini di casa, altri mezzi di informazione collegati alla radio Contagio ecc). Se i beneficiari diretti, utenti di Radio Contagio (stimati a 800.000) divulgano l'informazione ricevuta a un numero minimo di tre persone, si può stimare una popolazione di 2.400.000 indirettamente beneficiata.
- La società in generale sarà avvantaggiata contando su una popolazione più informata e consapevole.

#### **OBIETTIVI DEL PROGETTO**

- Ampliare del 2% le fonti di informazione indipendente attraverso il lavoro di indagine, ricerca ed analisi in materia di Diritti Umani, conflitto armato e pace e del 2% la sua diffusione attraverso il portale web di Radio Contagio e i social media.
- Aumentare del 2% il livello di competenze in ambito informatico e ITC attraverso il programma di formazione specifica in giornalismo partecipativo rivolto a 50 ragazzi provenienti dai Dipartimenti di *Chocó, Cauca, Putumayo*

#### **COMPLESSO DELLE ATTIVITA' PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI**

Azione 1. Ampliare le fonti di informazione indipendente attraverso il lavoro di indagine, ricerca ed analisi in materia di Diritti Umani, conflitto armato e pace e favorirne la diffusione attraverso il portale web di Radio Contagio della CIJP e i social media

1. Indagine, ricerca ed analisi in materia di Diritti Umani, conflitto armato e pace in Colombia
2. Redazione giornalistica, articoli di analisi, inchieste ed approfondimenti sulle tematiche del conflitto armato, negoziati e accordi di pace; violazione dei Diritti Umani e del Diritto Internazionale Umanitario; popolazioni indigene ed afro-discendenti; diritto alla terra, conflitti ambientali e sovranità alimentare.
3. Pubblicazione sul portale web di Radio Contagio e diffusione sulle reti sociali (Facebook, Twitter, Instagram, YouTube)
4. Produzione ed emissione di programmi radio per Radio Contagio

Azione 2. Rafforzare il livello di competenze in ambito informatico e ITC attraverso il programma di formazione al giornalismo partecipativo rivolto a 50 ragazzi CONPAZ provenienti dai Dipartimenti di Putumayo, Valle del Cauca, Cauca e Chocó

1. Predisporre la logistica di accoglienza a Bogotá per ricevere 50 ragazzi CONPAZ

2. Sessioni formative destinate ai CONPAZ per sviluppare competenze di ricerca, indagine ed analisi sulle tematiche del conflitto armato, negoziati e accordi di pace; violazione dei Diritti Umani e del Diritto Internazionale Umanitario; popolazioni indigene ed afro-discendenti; diritto alla terra, conflitti ambientali e sovranità alimentare.
3. Laboratorio/workshop di giornalismo partecipativo per la formazione rispetto alla produzione di programmi radiofonici, registrazione, editing, fotografia, interviste radio, produzione di audio e video, scrittura web, diffusione sui social media (facebook, twitter, linkedin, youtube, pinterest, instagram).
4. Monitoraggio e Valutazione del processo di formazione e creazione della rete

#### **Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto:**

I volontari/e in servizio civile n°1-2 saranno di supporto nelle seguenti attività:

- Supporto alle attività di ricerca e analisi sui temi di attualità, Diritti Umani e post-conflitto in Colombia
- Supporto alla redazione giornalistica, articoli di analisi e approfondimenti
- Supporto per la traduzione di testi in inglese, spagnolo, italiano
- Collaborazione alla pubblicazione sul portale web di Radio Contagio e diffusione sulle reti sociali (Facebook, Twitter, Instagram, YouTube)
- Assistenza alla produzione ed emissione di programmi radio per Radio Contagio
- Supporto alla logistica di accoglienza a Bogotà per ricevere 50 ragazzi CONPAZ
- Affiancamento al personale specializzato per le sessioni formative destinate ai CONPAZ per sviluppare competenze di ricerca, indagine ed analisi.
- Affiancamento al personale specializzato per i laboratori di giornalismo partecipativo per la formazione rispetto alla produzione di programmi radiofonici, registrazione, editing, fotografia, interviste radio, produzione di audio e video, scrittura web, diffusione sui social media (facebook, twitter, linkedin, youtube, pinterest, instagram).
- Supporto all'attività di monitoraggio e valutazione del processo di formazione e creazione delle rete CONPAZ

#### **REQUISITI RICHIESTI AI CANDIDATI PER LA PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA**

Si ritiene di suddividere i requisiti che **preferibilmente** i candidati devono possedere tra *generici*, che tutti devono possedere, e *specifici*, inerenti gli aspetti tecnici connessi alle singole sedi e alle singole attività che i Volontari andranno ad implementare.

##### Generici:

- Esperienza nel mondo del volontariato;
- Conoscenza della Federazione o di uno degli Organismi ad essa associati e delle attività da questi promossi;
- Competenze informatiche di base e di Internet;

##### Specifici:

###### Volontario n°1 e 2:

1. Preferibile formazione ambito scienze sociali/politiche/comunicazione
2. Buona conoscenza della lingua spagnola, parlata e scritta
3. Preferibile precedente esperienza nel campo dei Diritti Umani, citizen journalism, attivismo sociale.

## ULTERIORI INFORMAZIONI ORGANIZZATIVE

**NUMERO ORE DI SERVIZIO SETTIMANALI DEI VOLONTARI: 35**

**GIORNI DI SERVIZIO A SETTIMANA DEI VOLONTARI: 5**

**MESI DI PERMANENZA ALL'ESTERO:** I volontari in servizio civile permarranno all'estero mediamente 10 mesi

### **EVENTUALI PARTICOLARI OBBLIGHI DEI VOLONTARI DURANTE IL PERIODO DI SERVIZIO:**

Ai volontari in servizio, su tutte le sedi, si richiede:

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- I volontari sono tenuti ad abitare nelle strutture indicate dall'Ente;
- rispettare i termini degli accordi con le controparti locali;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
- scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito "Antenne di Pace", portale della Rete Caschi Bianchi;
- partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero.
- partecipare alla valutazione finale progettuale

### **PARTICOLARI CONDIZIONI DI DISAGIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO**

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari impiegati all'estero nelle sedi del presente progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di disagio:

- il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà diversa da quella conosciuta e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi sia nei confronti delle controparti locali che delle istituzioni locali;
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti sanitari resi necessari dal vivere in territori in cui sono presenti patologie endemiche (malaria, aids e/o tubercolosi, ..)
- il disagio di ritrovarsi in territori in cui le condizioni climatiche possono, in certe situazioni, ostacolare o/e ritardare le attività previste dal progetto
- il disagio di vivere in territori dove le comunicazioni telefoniche ed il collegamento internet non è sempre continuo ed assicurato.
- il disagio di operare con popolazione in situazione di marginalità socio-economica a causa del conflitto interno, che richiede una peculiare gestione delle dinamiche relazionali.
- il disagio di operare con etnie molto differenti tra loro, la afro-discendente e la "campesina", che implica riconoscere e imparare a gestire tratti comportamentali specifici e determinanti per la costruzione dell'interazione con loro

### **PARTICOLARI CONDIZIONI DI RISCHIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO**

#### **Rischi politici e di ordine pubblico:**

**ATTIVITÀ DI GRUPPI ARMATI ILLEGALI:** Il Paese resta caratterizzato da alti indici di violenza connessi alla criminalità organizzata, molto strutturata, e da una diffusa micro-criminalità. I dati statistici indicano in generale un graduale miglioramento della situazione ma permangono costanti i numeri di omicidi e sequestri, così come l'attività di bande di narcotrafficienti, soprattutto nelle zone di frontiera. La situazione della sicurezza nel paese è migliorata notevolmente rispetto agli anni del conflitto interno con la guerriglia delle FARC, conclusosi con gli accordi di pace del 2016. Attualmente è in vigore anche una tregua con l'altro gruppo guerrigliero, l'ELN. Dopo la firma dell'Accordo di pace, le FARC hanno cessato le ostilità, ma nelle zone di loro influenza lo Stato non è ancora in grado di mantenere il controllo su gruppi di narcotrafficienti e bande criminali. L'Esercito di Liberazione Nazionale ha avviato un negoziato preliminare con il Governo, ma al momento non rinuncia alle attività di sequestro a scopo di estorsione. Frange dissidenti – tanto delle FARC come di ELN – continuano ad essere attive in diverse zone del paese. Si sconsiglia di effettuare viaggi individuali e non organizzati (se non per motivi di lavoro) nelle zone remote della Colombia, nelle zone rurali

al confine con l'Ecuador (Nariño, Putumayo, Cauca, Caquetá) dove si registra una crescente presenza dell'ELN (movimento guerrigliero che pratica sequestri a scopo di finanziamento) e nelle regioni a confine con il Venezuela (Arauca, Norte de Santander, Cesar) sempre in ragione della presenza dell'ELN.

**INCIDENTI STRADALI:** Lo stato delle strade di collegamento tra le grandi città è mediamente precario. Si consiglia di effettuare spostamenti via terra, ove necessari, di adottare la massima prudenza al fine di evitare incidenti stradali, e blocchi stradali di utilizzare solo le principali arterie e, prima di intraprendere il viaggio, di prendere visione della situazione delle rete viaria pubblicata giornalmente sulla pagina dell'Istituto Nazionale per la rete stradale INVIAS ([www.invias.gov.co](http://www.invias.gov.co)). Si sconsiglia di effettuare viaggi durante le ore notturne al di fuori delle zone più sicure delle grandi città.

**MICROCRIMINALITA':** Precarie sono le condizioni di sicurezza anche in altre zone del Paese quali: l'Urabá antioqueño, il Parque Nacional de La Macarena (Dipartimento del Meta), il Dipartimento del Chocó. Sconsigliato anche recarsi a Buenaventura (Dipartimento del Valle), dove si trova il maggior porto colombiano della costa del Pacifico. In tutte le principali città (Bogotà, Medellín, Cali, Barranquilla, Bucaramanga e Cùcuta) ci sono quartieri in cui bisogna adottare particolare prudenza. I quartieri residenziali sono significativamente più sicuri anche per l'elevata protezione delle forze dell'ordine (l'attentato del 17 giugno, tuttavia, si è verificato proprio in una delle zone più sorvegliate della Capitale). Sono ricorrenti le aggressioni di passeggeri sui taxi: si raccomanda di non fermare taxi lungo le strade, soprattutto di notte, bensì di prenotarli preventivamente ed esclusivamente presso le compagnie autorizzate, molto diffuse in tutte le principali città del Paese e facendosi accompagnare ove possibile da persone fidate, usando cautela con persone sconosciute.

Spesso avvengono scippi ed aggressioni specialmente nelle vicinanze di un Bancomat o all'uscita da una Banca o da un Ufficio cambi, si raccomanda pertanto la massima prudenza (ad esempio prelevare solo piccole somme di denaro e possibilmente farsi accompagnare). Sono frequenti truffatori, travestiti da agenti di polizia, che costringono turisti ignari a consegnare valuta straniera per finti controlli sulla loro autenticità, Evitare cambiavalute non autorizzati che spesso offrono moneta falsa o fuori corso, con il rischio di essere coinvolti come complici nel reato di spaccio di valuta falsa.

**A Medellín,** ci sono quartieri in cui significativa è la presenza di criminalità comune e di bande al margine della legge che realizzano rapine, sequestri lampo, furti attraverso l'uso di droghe, spaccio di valuta falsa, furti di valuta. Sequestri lampo vengono realizzati spesso da parte di falsi tassisti (con targhe di taxi "clonate") che costringono il passeggero ad usare la propria carta di credito per prelievi nei Bancomat fino ad esaurimento delle disponibilità (tale pratica è chiamata "paseo milionario"). Nella Città di Pasto, ci sono quartieri in cui bisogna adottare particolare prudenza per la presenza di microcriminalità (rapine, furti), mentre i quartieri residenziali sono significativamente più sicuri anche per l'elevata protezione delle forze dell'ordine.

### **Rischi sanitari:**

**STRUTTURE SANITARIE:** Le strutture sanitarie private sono, in generale, di buon livello e molto più attrezzate delle strutture pubbliche, ma a costi molto elevati. Non vi sono difficoltà per il reperimento dei farmaci, ma poiché vi è il rischio di medicinali contraffatti, si consiglia di rivolgersi esclusivamente a farmacie qualificate, evitando negozi non specializzati.

**MALATTIE PRESENTI:** Nel territorio colombiano sono state accertate patologie endemiche quali malaria, febbre gialla e dengue. La situazione sanitaria nelle zone amazzoniche è particolarmente difficile, come pure nelle regioni ad est della cordigliera andina (Llanos), costa del Pacifico e regione del Magdalena Medio, per la presenza di malaria, febbre gialla e "dengue". Numerosi casi di dengue continuano a registrarsi nei Dipartimenti del Huila, Meta, Valle, Caquetá, Tolima, Norte de Santander, Antioquia, Casanare, Córdoba e Cundinamarca. Si raccomanda pertanto l'uso di repellenti contro zanzare, portatori del morbo, soprattutto nelle zone basse e umide. Sono stati riscontrati nel Paese casi di "Zika virus", malattia virale trasmessa dalla zanzara "aedes aegypti", responsabile anche della "dengue" e della "Chikunguya". Per ulteriori approfondimenti consultare la pagina <http://www.viaggiasesicuri.it/sezioni-speciali/info-sanitarie/zika-virus/zika-virus.html>

**ACQUA NON POTABILE:** Nelle grandi città, compresa Medellín, l'acqua è potabile, tuttavia in alcuni quartieri marginali della città si registrano casi di infezione intestinale dovuti all'acqua corrente. Fuori dalle principali città non è garantita la fornitura di acqua potabile.

### **Altri Rischi:**

**RISCHIO CLIMATICO, VULCANICO E SISMICO:** La Colombia è tra i Paesi maggiormente esposti al rischio di calamità naturali, in primo luogo al rischio sismico per la presenza di 21 vulcani attivi. Si possono verificare tsunami sulla costa pacifica del Paese, mentre quella caraibica (comprese le isole di San Andres e Providencia) può essere colpita da violenti cicloni.

## COMPETENZE ACQUISIBILI

Conseguentemente a quanto esposto e precisato nei precedenti punti, i giovani coinvolti nel presente progetto, avranno l'opportunità di acquisire sia specifiche conoscenze, utili alla propria crescita professionale, a seconda della sede di attuazione del progetto, sia di maturare una capacità di vivere la propria cittadinanza, nazionale ed internazionale, in termini attivi e solidali, con una crescita della consapevolezza dei problemi legati allo sviluppo dei sud del mondo.

Di seguito gli ambiti nei quali si prevede una acquisizione di specifiche conoscenze:

- Accrescimento della consapevolezza della possibilità di esercitare in maniera efficace il proprio diritto di cittadinanza attiva anche a livello internazionale;
- Approfondimento delle conoscenze di politica internazionale e di cooperazione allo sviluppo interpretate alla luce di una cultura politica fondata sulla solidarietà;
- Accrescimento del panorama delle informazioni utili per una efficace relazione interculturale;
- Acquisizione di conoscenze tecniche relative alla progettualità;
- Acquisizione della conoscenza dei modelli e delle tecniche necessarie per l'intervento sul territorio;
- Rafforzamento delle conoscenze relative al dialogo sociale;
- Acquisizione della conoscenza dei modelli e delle tecniche necessarie per l'analisi, la sintesi e l'orientamento all'obiettivo
- Accrescimento della comprensione dei modelli di problem solving;
- Approfondimento delle tecniche di animazione e/o educazione;
- Accrescimento della comprensione dei modelli di lavoro in equipe;
- Accrescimento della comprensione dei modelli di lavoro associativo e di rete (centro – periferia e viceversa);
- Acquisizione delle conoscenze tecniche relative al proprio settore di formazione.

Verrà anche rilasciata, da parte FOCSIV, una certificazione delle conoscenze acquisite nella realizzazione delle specifiche attività previste dal presente progetto

## FORMAZIONE GENERALE DEI VOLONTARI

La formazione generale verrà erogata come evidenziato nel sistema di formazione accreditato. E sarà realizzata all'inizio dell'anno di servizio in un corso residenziale. La durata della formazione generale sarà nel suo complesso di **ore 50** e sarà erogata entro e non oltre il 180° giorno dall'avvio del progetto

## FORMAZIONE SPECIFICA (RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO) DEI VOLONTARI

La formazione specifica sarà realizzata in parte Italia e in parte in loco, nei Paesi di realizzazione del progetto. La durata complessiva della formazione specifica sarà di **80 ore**, una parte delle quali sarà realizzata nelle sedi di appoggio in Italia e per la restante parte realizzata nelle sedi all'estero di attuazione del progetto, entro e non oltre 90 giorni dall'avvio dello stesso.

Tematiche di formazione
Presentazione della cultura, della storia e della situazione socio-economica della Colombia e della sede di servizio
Presentazione del progetto
Presentazione dell'ente di invio e della sua esperienza nel territorio di realizzazione del progetto
Conoscenza dei partner locali di progetto
Conoscenza di usi e costumi locali
Presentazione nel dettaglio delle attività di impiego e del ruolo specifico dei volontari
Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nel progetto di servizio civile sulla sede (presentazione dei rischi presenti e indicazione delle misure di prevenzione ed emergenza adottate)
Informazioni di tipo logistico
Modalità di comunicazione e relazione con la sede in Italia
Monitoraggio dell'esperienza e gestione dei momenti di crisi
Conoscenza dei partner e di usi e costumi locali
Presentazione nel dettaglio delle attività di impiego e del ruolo specifico dei volontari.
Introduzione al lavoro in CIJP: filosofia della CIJP, storia della CIJP, linee di intervento, le sedi della CIJP, organigramma e persone referenti. Studio di casi.
Protocollo di sicurezza della CIJP. Esercitazione pratica in campo.
La metodologia personalizzata di intervento con i beneficiari.
La difesa e la promozione dei Diritti Umani nella città di Bogotá: storia, attori, glossario, risorse e servizi offerti. Studio di casi.
Introduzione alle tematiche trattate nei corsi di formazione e alle metodologie di lavoro: La ricerca sociale e l'approccio integrato ai Diritti Umani, la responsabilità dei media nel post-conflitto; produzione e diffusione dell'informazione per la costruzione di una cultura di pace; giornalismo partecipativo e citizen journalism.
Riepilogo sui rischi connessi all'impiego dei volontari sulla sede (rischi e misure di prevenzione adottate).

Riepilogo degli strumenti di monitoraggio dell'esperienza, predisposizione del piano di lavoro personale e gestione dei momenti di crisi.

## COSA SERVE PER CANDIDARTI

Per presentare la tua candidatura a questo progetto, è necessario produrre una serie di moduli.

- l' [allegato 3](#) Domanda di Partecipazione alla quale specificare la sede progetto per la quale si intende concorrere;
- l'[allegato 4 Dichiarazione titoli](#), che può essere accompagnato dal un CV;
- l'[allegato 5 Informativa privacy UNSC](#);
- Modulo sul [consenso al trattamento dei dati FOCSIV](#), previa lettura [dell'informativa Privacy](#);
- Copia di un documento d'identità valido;
- Fotocopia del proprio Codice fiscale;
- Qualsiasi certificato o documento che si ritiene significativo ai fini della selezione

**N.B.:** nella domanda specificare sempre la sede (Città, Paese), per la quale si intende concorrere

Per maggiori dettagli consultare la sezione del sito FOCSIV "Come Candidarsi"

## DOVE INVIARE LA CANDIDATURA

- **a mano** (entro le ore 18.00 del 28 settembre) **all'indirizzo sotto riportato;**
- **a mezzo "raccomandata A/R"** (spedite entro le ore 23:59 del 28/09/2018, fa fede il timbro dell'Ufficio Postale di invio), ) **all'indirizzo sotto riportato;**

ENTE	CITTA'	INDIRIZZO	TELEFONO	SITO
PRODOCS	Roma	Via Etruria, 14 - 00183	06 77072773	<a href="http://www.prodocs.info">www.prodocs.info</a>

- tramite Posta Elettronica Certificata (PEC) (spedita entro le ore 23:59 del 28/09/2018) di cui è titolare l'interessato, allegando la documentazione richiesta in formato pdf, a [prodocs@pec.it](mailto:prodocs@pec.it) e avendo cura di specificare nell'oggetto **il titolo del progetto "CASCHI BIANCHI: COLOMBIA 2018"**

Nota Bene: per inviare la candidatura via PEC

- è necessario possedere un indirizzo PEC di invio (non funziona da una mail normale),
- non è possibile utilizzare indirizzi di pec gratuiti con la desinenza "postacertificata.gov.it", utili al solo dialogo con gli Enti pubblici.